

**RISPOSTA
AL TRATTATO
DELLE RAGIONI**

**D E L L A
REGINA CRISTIANISSIMA,
SOPRA IL DUCATO DEL BRABANTE,
ET ALTRI STATI DELLA FIANDRA.**

**Nella quale si dimostra l'Ingiustizia della guerra mossa
dal Rè di Francia, per la conquista di quelle Prouin-
cie; Non ostanti le ragioni, che si son pubblicate in
suo nome, per la pretesa successione à fauor
della Regina Cristianissima.**

D. S. F. D. A.



*Es de la libreria
El R. Colegio de la
Comp. de S. J. de Salamanca*

IN NAPOLI Anno 1667. e 1676.



ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIG.

D. FERNANDO
GIOACHINO, FAXARDO,
REQVESENS, E ZVNICA.

Marchese de los Veles, Molina, e Martorel; &c.
Adelantato perpetuo del Regno di Murcia,
Vicerè, e Capitan Generale nel Re-
gno di Napoli.

~~~~~  
**L' A V T O R E.**  
~~~~~



QVESTA Risposta, Eccellentissi-
mo Signore, che benche per al-
tro non si riconosca commen-
dabile, che per la grandezza
della materia, della qual tratta,
e per la giustizia della causa,
che difende, ardisce pur di presentarsi così in-
colta alla vista di V. E. sicura di douer'esser ri-
ceuta con quella vmanità, ch'è propria de' gran



RISPOSTA
AL TRATTATO
DELLE RAGIONI
DELLA
REGINA CRISTIANISSIMA
SOPRA IL BRABANTE.

INTRODUZIONE.



A mossa delle armi del Rè Cristianissimo, per l'inuasion delle Prouincie della Fian-dra, ò si consideri il modo, come è proce-duta, ò le ragioni, che si son pubblicate al Mondo per rappresentarla per giusta, si ri-conoscerà sempre così lontana da tutte le leggi della giustizia, e dell'onestà, che i Franzesi medesimi, se con mente libera da passione vorran darne il giudizio, non potranno approuarla.

Poiche se si risguarderà da vna parte, che si sia mossa vna guerra, contro vn Rè così stretto di sangue, e per ragion dell'età, costituito ancora sotto l'altrui gouerno, non solo senza prederui alcuna intimazione di essa, mà dopo essersi dichiarato più volte per parte del Cristianissimo, che non si farebbe mai dalle sue armi interrotta la pace, ò la buona cor-rispondenza, che pochi anni prima era stata giurata trà que-ste due Corone; Chi non vede, che per molto, che fusse stata giusta, ò pur necessaria la causa di muouerla, non potrebbe però mai scusarsene l'ingiustizia, in non essersi vstate prima quelle leggi, che per lo Ius delle Genti, anche trà le Nazioni

C O P I A
DI VNA LETTERA
SCRITTA DA ROMA

AD VN' AMICO IN NAPOLI,

**Nella quale si dà giudizio della dichiarazione
pubblicata in nome del Rè Cristianissimo,
di voler dare vn Principe del suo san-
gue per Rè alla Sicilia.**



Ardi soddisfatto al desiderio di V. S. non per poca volontà ch' habbia hauuto di seruirlo, mà per poterla soddisfare maggiormente in quel, che ricerca sapere. Mi dimanda V.S. che concetto si sia formato in questa Corte della dichiarazione pubblicata in nome del Rè Cristianissimo, di voler far l'impresa della Sicilia, per vn Principe del suo sangue, e della diligenza vsata da' suoi Ministri, in farne peruenir molte copie in cotesta Città. Nel che non potea io rendere à pieno appagato il suo genio; se prima da più ragionamenti hautine con persone disappassionate, e bene intese degli affari del mondo, non haueffi raccolto tutto ciò, che hò stimato necessario, per potergliene dare vna distinta relazione.

Dico dunque, che per quanto tocca alla dichiarazione sudetta, qui non se n'è tenuto gran conto. Essendo stata stimata più tosto indizio di debolezza ne' Francesi, in non fidarsi per altra via di poter' acquistar la Sicilia, che per cosa, che sia per partorire alcuno effetto.

I Rè non si danno à i Regni posseduti da altri, con vna scrittura, come se si trattasse della cession di vn podere. Ci

Nn

biso.